

PROVA A

1. Criterios para la elaboración y calificación de exámenes. Tipos de pruebas y tareas.
2. A2: Proporcionar información sobre los rasgos físicos y de personalidad de la familia y de personas cercanas, describiendo el tipo de relaciones que se establecen entre ellos.
3. Statuto di Ateneo: Tra gli organi di Ateneo, che funzioni svolge il Senato Accademico?
4. Regolamento di Ateneo: Chi è escluso dall'elettorato passivo?
5. Prova di conoscenza della lingua italiana
6. Prova di conoscenza dell'uso dei principali programmi di office automation

PROVA A – CONOSCENZA LINGUA ITALIANA

3. VERSO UNA DEFINIZIONE DI COLLOCAZIONE

Le espressioni polirematiche, di cui le collocazioni costituiscono un sottogruppo, vengono definite nell'Enciclopedia Treccani³ come combinazioni di parole «formate da più elementi che costituiscono un insieme non scomponibile, il cui significato complessivo è autonomo rispetto ai singoli costituenti».

Si tratta di combinazioni lessicali sintatticamente articolate, che esprimono però un'unica unità semantica, non scomponibile nei significati dei singoli componenti che le costituiscono. Che si tratti di un significato unitario e non compositivo è facilmente percepibile quando tali composti lessicali hanno un'accezione figurata. Ad esempio, in italiano, possiamo utilizzare la collocazione *testa calda* per riferirci a un individuo impulsivo, dalle idee audaci, ma non è altresì accettabile utilizzare l'espressione *testa bollente* per enfatizzare o esasperare tale tratto connotativo della persona o, al contrario, per indicare un soggetto dall'animo pacifico, ricorrendo all'espressione *testa fredda*. La complessità sintattica di tali espressioni polirematiche può essere dimostrata, invece, provando a sostituire uno degli elementi che le compongono; se sostituissimo l'elemento *rischio* all'interno dell'espressione *rischio calcolato con pericolo*, ottenendo dunque *pericolo calcolato*, l'unità fraseologica considerata perderebbe la sua riconoscibilità, dettata non tanto da fattori interni al sistema linguistico, quanto a questioni di natura culturale, di uso e di abitudine (Tiberii, 2012: 3).

La nozione di collocazione è tradizionalmente associata al lavoro di Firth (1957: 106-107), promotore dello «study of key-words, pivotal words, leading words, by presenting them in the company they usually keep». Studiosi posteriori, ispirati dalla sua idea, hanno tentato di rendere la nozione meno oscura e più operativa, e di proseguire il suo studio utilizzando corpora testuali, dove veniva ben rappresentata l'idea del «meaning by collocation» (*ibidem*: 194). Fortemente influenzato dal lavoro di Malinowski (1921) sui fattori sociali e culturali inerenti all'uso e all'evoluzione della lingua, Firth considera il significato delle parole come una funzione del contesto in cui queste appaiono e si combinano tra loro in modo abituale, ma arbitrario, all'interno di ciascun sistema linguistico. Egli arriverà infatti ad affermare che «The basic assumption of the theory of analysis by levels is that any text can be regarded as a constituent of a context of situation» (Firth, 1957: 175).

Le collocazioni non sono semplicemente elementi fissi, ma il prodotto del processo dinamico di produzione linguistica da parte dei parlanti nativi di una certa lingua, che gradualmente si istituzionalizza attraverso l'uso in un dato ambiente linguistico. Ciò implica che diversi contesti situazionali, ovvero varietà nazionali o regionali, lingue speciali o generi specifici, svilupperebbero collocazioni tipiche di quel contesto comunicativo.

Jones e Sinclair (1974: 19) descrivono i fenomeni collocazionali come «regular collocation between items, such that they occur more often than their respective frequencies and the length of the text in which they occur would predict». Nel 1991 Sinclair elabora l'ormai ben noto *idiom principle*, per cui i parlanti nella loro L1 tenderebbero a utilizzare blocchi riutilizzabili di lingua all'interno di contesti specifici, i cosiddetti *chunks* linguistici. Già Pawley e Syder (1983: 205), prima di lui, avevano affermato che «a minority

PROVA A – OFFICE AUTOMATION

Stili e formattazione

Compito:

1. applica stile *Titolo 1* al titolo e stile *Titolo 3* al sottotitolo;
2. applica *testo giustificato* al paragrafo e *interlinea 1,5*;
3. applica lo stile carattere *grassetto* e *corsivo* a tre parole a scelta;
4. salva una copia del file aggiungendo nome e cognome.

La metamorfosi (Kafka)

Gregorio Samsa, svegliandosi una mattina da sogni agitati, si trovò trasformato, nel suo letto, in un enorme insetto immondo. Riposava sulla schiena, dura come una corazza, e sollevando un poco il capo vedeva il suo ventre arcuato, bruno e diviso in tanti segmenti ricurvi, in cima a cui la coperta da letto, vicina a scivolar giù tutta, si manteneva a fatica. Le gambe, numerose e sottili da far pietà, rispetto alla sua corporatura normale, tremolavano senza tregua in un confuso luccichio dinanzi ai suoi occhi. Cosa m'è avvenuto? pensò. Non era un sogno. La sua camera, una stanzetta di giuste proporzioni, soltanto un po' piccola, se ne stava tranquilla fra le quattro ben note pareti.

PROVA B

1. Criterios para diagnosticar y atender las necesidades de los alumnos. Herramientas y procedimientos para identificar necesidades.
2. A2 Escribir biografías breves y sencillas con información concreta sobre personajes contemporáneos o históricos.
3. Statuto di Ateneo: Tra gli organi di Ateneo, che funzioni svolge il Consiglio di Amministrazione?
4. Regolamento di Ateneo: A chi spetta l'elettorato attivo?
5. Prova di conoscenza della lingua italiana
6. Prova di conoscenza dell'uso dei principali programmi di office automation

LA COMUNICAZIONE ACCADEMICA PARLATA: ANALISI E STRUMENTI DALLA PROSPETTIVA DELLA GLOTTODIDATTICA

INTRODUZIONE¹

Diana Peppoloni², Elisa Fiorenza³

Quello della comunicazione accademica è uno spazio complesso, che investe ambiti e funzioni diversi, quali la comunicazione tra esperti, quella in ambito formativo tra docenti e studenti, e quella divulgativa, che mette in rapporto il mondo accademico con il pubblico generalista. Come tutte le forme di comunicazione verbale, anche quella accademica si articola con maggiore evidenza sul piano linguistico, infatti, indipendentemente dalla disciplina trattata, concetti e conoscenze vengono presentati agli studenti e al pubblico generalista principalmente in chiave linguistica.

La lingua accademica è una lingua specializzata, sia orale che scritta, usata tipicamente nei testi e nei discorsi accademici, per facilitare la comunicazione e la riflessione sui contenuti disciplinari. Si tratta quindi di una varietà linguistica utilizzata per uno scopo e un pubblico specifici, in un particolare contesto (cfr. Bailey, Heritage, 2008; Nagy, Townsend, 2012; Nation, 2001; Schleppegrell, 2004), con un carattere implicitamente transdisciplinare, che gli studenti e gli esperti devono padroneggiare per comunicare efficacemente i propri contenuti, costruire argomentazioni e ragionamenti critici, nonché elaborare e condividere spiegazioni e strategie cognitive complesse di *problem solving*. L'uso della lingua accademica interessa diverse situazioni comunicative e generi testuali, dalle lezioni frontali, ai seminari, ai manuali di studio, agli articoli scientifici, ed è fondamentale perché si attui una chiara comprensione e analisi del materiale oggetto di studio e approfondimento, insieme a un'efficace capacità di espressione di idee e concetti, sia nel discorso scritto che orale. Man mano che gli apprendenti progrediscono nei loro studi, ci si aspetta che dimostrino livelli crescenti di sofisticazione nelle loro abilità linguistiche e di comprensione e produzione nei diversi settori scientifico-disciplinari con cui si confrontano. Lo stesso vale per i professionisti, docenti e ricercatori, che hanno bisogno di elevati livelli di analisi e controllo linguistici (Bialystok, 2001) per esprimere in maniera approfondita e al contempo accessibile a vari livelli i contenuti altamente specialistici che quotidianamente sviluppano e con cui vengono in contatto.

Prova #2. Intestazione, piè di pagina e numerazione

Le montagne Parole

In una terra lontana, dietro le montagne Parole, lontani dalle terre di Vocalia e Consonantia, vivono i testi casuali. Vivono isolati nella cittadina di Lettere, sulle coste del Semantico, un immenso oceano linguistico. Un piccolo ruscello chiamato Devoto Oli attraversa quei luoghi, rifornendoli di tutte le regolate di cui hanno bisogno. È una terra paradisiaca, un paese della cuccagna in cui golose porzioni di proposizioni arrostiti volano in bocca a chi le desidera. Non una volta i testi casuali sono stati dominati dall'onnipotente Interpunzione, una vita davvero non ortografica. Un giorno però accadde che la piccola riga di un testo casuale, di nome Lorem ipsum, decise di andare a esplorare la vasta Grammatica. Il grande Oximox tentò di dissuaderla, poiché quel luogo pullulava di virgole spietate, punti interrogativi selvaggi e subdoli punti e virgola, ma il piccolo testo casuale non si fece certo fuorviare. Raccolse le sue sette maiuscole, fece scorrere la sua iniziale nella cintura, e si mise in cammino. Quando superò i primi colli dei monti Corsivi, si voltò a guardare un'ultima volta la skyline di Lettere, la sua città, la headline del villaggio Alfabeto e la subline della sua stessa strada, il vicolo Riga. Una domanda retorica gli scorse malinconicamente sulla guancia, quindi si rimise in cammino. Lungo la strada incontrò un copy che mise in guardia il piccolo testo casuale che nel luogo da cui veniva era stato riscritto molte volte, e che tutto quello che gli rimaneva della sua forma originaria era la congiunzione "e". Esortò il piccolo testo casuale a fare marcia indietro e a tornare nella terra sicura da cui proveniva. Tuttavia, nessun argomento poteva persuadere il piccolo testo e quindi non passò molto tempo che due perfidi copywriter ne approfittarono, lo fecero ubriacare di longhe e parole e lo trascinarono nella loro agenzia, dove abusarono di lui ripetutamente per i loro progetti. E se non fosse stato riscritto, lo sfrutterebbero ancora. In una terra lontana, dietro le montagne Parole, lontani dalle terre di Vocalia e Consonantia, vivono i testi casuali. Vivono isolati nella cittadina di Lettere, sulle coste del Semantico, un immenso oceano linguistico. Un piccolo ruscello chiamato Devoto Oli attraversa quei luoghi, rifornendoli di tutte le regolate di cui hanno bisogno. È una terra paradisiaca, un paese della cuccagna in cui golose porzioni di proposizioni arrostiti volano in bocca a chi le desidera. Non una volta i testi casuali sono stati dominati dall'onnipotente Interpunzione, una vita davvero non ortografica. Un giorno però accadde che la piccola riga di un testo casuale, di nome Lorem ipsum, decise di andare a esplorare la vasta Grammatica. Il grande Oximox tentò di dissuaderla, poiché quel luogo pullulava di virgole spietate, punti interrogativi selvaggi e subdoli punti e virgola, ma il piccolo testo casuale non si fece certo fuorviare. Raccolse le sue sette maiuscole, fece scorrere la sua iniziale nella cintura, e si mise in cammino. Quando superò i primi colli dei monti Corsivi, si voltò a guardare un'ultima volta la skyline di Lettere, la sua città, la headline del villaggio Alfabeto e la subline della sua stessa strada, il vicolo Riga. Una domanda retorica gli scorse malinconicamente sulla guancia, quindi si rimise in cammino. Lungo la strada incontrò un copy che mise in guardia il piccolo testo casuale che nel luogo da cui veniva era stato riscritto molte volte, e che tutto quello che gli rimaneva della sua forma originaria era la congiunzione "e". Esortò il piccolo testo casuale a fare marcia indietro e a tornare nella terra sicura da cui proveniva. Tuttavia, nessun argomento poteva persuadere il piccolo testo e quindi non passò molto tempo che due perfidi copywriter ne approfittarono, lo fecero ubriacare di longhe e parole e lo trascinarono nella loro agenzia, dove abusarono di lui ripetutamente per i loro progetti. E se non fosse stato riscritto, lo sfrutterebbero ancora. In una terra lontana, dietro le montagne Parole, lontani dalle terre di Vocalia e Consonantia, vivono i testi casuali. Vivono isolati nella cittadina di Lettere, sulle coste del Semantico, un immenso oceano linguistico. Un piccolo ruscello chiamato

Devoto Oli attraversa quei luoghi, rifornendoli di tutte le regalie di cui hanno bisogno. È una terra paradismatica, un paese della cuccagna in cui golose porzioni di proposizioni arrostiti volano in bocca a chi le desidera. Non una volta i testi casuali sono stati dominati dall'onnipotente Interpunzione, una vita davvero non ortografica. Un giorno però accadde che la piccola riga di un testo casuale, di nome Lorem ipsum, decise di andare a esplorare la vasta Grammatica. Il grande Oximox tentò di dissuaderla, poiché quel luogo pullulava di virgole spietate, punti interrogativi selvaggi e subdoli punti e virgola, ma il piccolo testo casuale non si fece certo fuorviare. Raccolse le sue sette maiuscole, fece scorrere la sua iniziale nella cintura, e si mise in cammino. Quando superò i primi colli dei monti Corsivi, si voltò a guardare un'ultima volta la skyline di Lettere, la sua città, la headline del villaggio Alfabeto e la subline della sua stessa strada, il vicolo Riga. Una domanda retorica gli scorse malinconicamente sulla guancia, quindi si rimise in cammino. Lungo la strada incontrò un copy che mise in guardia il piccolo testo casuale che nel luogo da cui veniva era stato riscritto molte volte, e che tutto quello che gli rimaneva della sua forma originaria era la congiunzione "e". Esortò il piccolo testo casuale a fare marcia indietro e a tornare nella terra sicura da cui proveniva. Tuttavia, nessun argomento poteva persuadere il piccolo testo e quindi non passò molto tempo che due perfidi copywriter ne approfittarono, lo fecero ubriacare di longe e parole e lo trascinarono nella loro agenzia, dove abusarono di lui ripetutamente per i loro progetti. E se non fosse stato riscritto, lo sfrutterebbero ancora. In una terra lontana, dietro le montagne Parole, lontani dalle terre di Vocalia e Consonantia, vivono i testi casuali. Vivono isolati nella cittadina di Lettere, sulle coste del Semantico, un immenso oceano linguistico. [...]

PROVA B – OFFICE AUTOMATION

Intestazione, piè di pagina e numerazione

Compito:

1. inserisci *intestazione* con nome e data;
2. inserisci *piè di pagina* con numero di pagina centrato;
3. aumenta i *margini* di pagina per l'intero documento;
4. salva una copia del file aggiungendo nome e cognome.

PROVA C

1. Criterios para analizar y seleccionar recursos didácticos.
2. B1: Proporcionar y obtener información sobre hechos concretos producidos durante un viaje, describiendo las personas, las cosas y los lugares implicados y haciendo valoraciones sobre los hechos relatados.
3. Statuto di Ateneo: Quali sono i principali organi di governo dell'Ateneo?
4. Regolamento di Ateneo: Chi indice le elezioni per il Direttore di Dipartimento?
5. Prova di conoscenza della lingua italiana
6. Prova di conoscenza dell'uso dei principali programmi di office automation

PROVA C – OFFICE AUTOMATION

Tabelle e formattazione dati

Compito:

1. applica un *bordo* visibile alla tabella e un colore di *sfondo* alla sola riga di intestazione;
2. aumenta la *larghezza predefinita* della tabella (in percentuale e/o in cm);
3. applica uno *stile tabella* predefinito;
4. salva una copia del file aggiungendo nome e cognome.

Prodotto	Categoria	Quantità	Prezzo
Penna	Cancelleria	10	€ 1,50
Quaderno	Cancelleria	5	€ 2,30
Tazza	Regalo	3	€ 7,80
Calendario	Regalo	2	€ 12,00
Borsa	Accessori	1	€ 25,00

PROVA C – CONOSCENZA LINGUA ITALIANA

Diana Peppoloni

La mediazione linguistica non professionale degli studenti stranieri nella scuola italiana

2.2 Lo stato dell'arte

Nel 1995 la pubblicazione di uno studio di McQuillan e Tse catalizza l'attenzione sulla pratica del CLB e favorisce l'approfondimento di alcune tematiche fondamentali, quali la definizione dei quadri comunicativi in cui si verifica tale forma di mediazione, o gli effetti che essa ha sullo sviluppo affettivo, identitario e linguistico dei minori interessati (McQuillan, Tse 1995).

Nascono così studi che partono da prospettive scientifiche e disciplinari diverse per tenere conto della complessità e della ricaduta del fenomeno. Si va dall'individuazione delle caratteristiche prototipiche del CLB (Tse 1995, 1996; Orellana 2009; Orellana et al. 2003), al riflesso che questo ha sui processi acculturazione e sul rendimento scolastico (Acoach, Webb 2004; Buriel et al. 1998), al carico emotivo esperito dai minori-mediatori (Morales, Aguayo 2010; Wu, Kim 2009) e infine alla ripercussione sulle dinamiche familiari (Chao 2006; Trickett et al. 2010; Guske 2010).

In relazione a questi ultimi due punti, gli studi incentrati sugli effetti del CLB sul piano educativo e psicologico (Buriel et al. 1998; Dorner et al. 2007; McQuillan, Tse 1995; Weisskirch, Alva 2002) hanno dimostrato che l'assunzione precoce di responsabilità produce nei minori-mediatori reazioni contrastanti, che li portano a percepire il CLB sia come fonte di ansia (Cohen et al. 1999; Hall, Robinson 1999; Parke, Buriel 1998; C. Suárez-Orozco, M.M. Suárez-Orozco 2001; Weisskirch 2007) che come motivo di orgoglio (Love, Buriel 2007). La ricerca ha anche dimostrato che assumendosi la responsabilità di mediare con frequenza regolare, i minori-mediatori sviluppano complesse capacità cognitive, sociali e sociolinguistiche più rapidamente dei loro coetanei (Morales, Hanson 2005; Shannon 1990).

Inoltre, come sottolineato da Pimentel e Sevin (2009), il CLB costituisce anche una pratica che, se ben canalizzata, può avere ricadute positive sulle *performance* scolastiche (Dorner et al. 2007), nonché sullo sviluppo delle abilità cognitive e metalinguistiche (Acoach, Webb 2004; Orellana, Reynolds 2008), e bilingui e biculturali (Buriel et al. 1998; Tse 1996).

I dati emersi dal presente studio, e illustrati nel paragrafo 4, sono allineati per questi aspetti alle ricerche precedenti, sottolineando l'importanza di identificare e valorizzare queste pratiche, specie in contesti protetti come quello scolastico.

PROVA D

1. Las competencias generales del usuario o alumno de lenguas en el MCER: saber, saber hacer, saber ser, saber aprender.
2. B1 Comprender las ideas principales de artículos de periódico sencillos sobre sucesos cotidianos y hechos de actualidad nacional e internacional.
3. Statuto di Ateneo: Può illustrare la natura e i fini dell'Università degli Studi di Perugia secondo lo Statuto, soffermandosi in particolare sul concetto di autonomia e sulle sue diverse declinazioni?
4. Regolamento di Ateneo: Chi propone la mozione di sfiducia nei confronti del Rettore?
5. Prova di conoscenza della lingua italiana
6. Prova di conoscenza dell'uso dei principali programmi di office automation

GLOTTODIDATTICA CORPUS-BASED
E LINGUA ACCADEMICA PARLATA:
UN MODELLO OPERATIVO
PER L'INSEGNAMENTO
DELLE COLLOCAZIONI N-ADJ IN ITALIANO L2

DIANA PEPPOLONI* · ELISA FIORENZA**

ABSTRACT · Corpus-Based Glottodidactics and Spoken Academic Language: An Operational Model for Teaching Noun-Adjective Collocations in Italian as a Second Language · This article presents an operational model for teaching noun + adjective collocations (N-Adj) in spoken academic Italian, aimed at learners of Italian as a second language (L2). Situated within the framework of corpus-based language teaching, the study combines methodological reflections with targeted pedagogical proposals. Following a definition of collocations and an overview of the main theoretical and applied approaches to their analysis, the paper highlights both the central role of N-Adj structures in academic discourse construction and the well-documented learning challenges they pose for L2 speakers, due to both linguistic and extralinguistic factors. The study is based on the Academic Spoken Italian Corpus (ASIC) and focuses on the development of a teaching model that integrates metalinguistic awareness with practical activities intended for learners of Italian at an intermediate-advanced proficiency level. The proposed activities aim to support the gradual acquisition of N-Adj collocations, with the broader goal of enhancing learners' linguistic and communicative competence and effectively addressing the specific needs of learners of Italian studying in the academic context.

KEYWORDS · N-Adj collocations, Spoken academic language, Italian as L2, Corpus-based glottodidactics, Metalinguistic awareness.

I. INTRODUZIONE: LO SPAZIO DELLA COMUNICAZIONE ACCADEMICA

LA lingua accademica costituisce una varietà specialistica che si colloca in una posizione intermedia tra il lessico tecnico-disciplinare e quello dell'uso comune, e si caratterizza per essere impiegata in contesti comunicativi circoscritti, tipicamente legati all'università e alla ricerca. Secondo Nagy e Townsend (2012: 92), si tratta della «specialized language, both oral and written, of academic environments that facilitates communication and reflection on disciplinary contents». Il suo uso è finalizzato a obiettivi specifici: apprendere e trasmettere nuove conoscenze, formulare ipotesi, sostenere argomentazioni, ma anche divulgare risultati a un pubblico più ampio e non necessariamente specialistico (Bailey & Heritage 2008; Schleppegrell 2004; Facione 1990). Proprio per questo, essa non si limita a un

PROVA D – OFFICE AUTOMATION

Riferimenti: sommario automatico e note

Compito:

1. scegli uno stile e genera un *sommario automatico*;
2. finisci di formattare i titoli del documento (Capitolo 3) con gli stili predefiniti. *Aggiorna il sommario*;
3. inserisci una *nota a piè di pagina*.
4. salva una copia del file aggiungendo nome e cognome.

[inserisci_qui_il_sommario]

Capitolo 1 – Introduzione al Progetto

1.1 Obiettivi del progetto

Il progetto nasce con l'intento di migliorare l'organizzazione interna e facilitare la comunicazione tra i membri del team. L'obiettivo principale è creare strumenti semplici, chiari e facilmente aggiornabili.

1.2 Destinatari

Il documento è rivolto a tutti i collaboratori coinvolti nelle attività operative e gestionali. È pensato per essere consultato rapidamente e aggiornato nel tempo.

1.3 Struttura del documento

La struttura è suddivisa in capitoli tematici che affrontano progressivamente gli aspetti fondamentali del progetto, dalle basi organizzative alle procedure operative.

Capitolo 2 – Organizzazione del Lavoro

2.1 Ruoli e responsabilità

Ogni membro del team ha un ruolo definito, con responsabilità chiare e obiettivi misurabili. Una buona distribuzione dei compiti favorisce efficienza e collaborazione.

2.2 Strumenti utilizzati

Gli strumenti principali includono software di videoscrittura, piattaforme di condivisione e sistemi di gestione delle attività. L'uso corretto di questi strumenti garantisce uniformità e qualità del lavoro.

2.3 Comunicazione interna

La comunicazione avviene tramite riunioni periodiche, messaggistica interna e documenti condivisi. È fondamentale mantenere un flusso informativo costante e trasparente.

Capitolo 3 – Procedure Operative

omissis

3.1 Creazione dei documenti

La redazione dei documenti segue uno standard comune: titoli coerenti, formattazione uniforme e uso corretto degli stili. Questo permette aggiornamenti rapidi e una migliore leggibilità.

3.2 Revisione e aggiornamento

Ogni documento deve essere rivisto periodicamente. Le modifiche vengono tracciate e approvate dal responsabile di area, così da mantenere coerenza e qualità.

3.3 Archiviazione

I file vengono archiviati in cartelle condivise, organizzate per anno e tipologia. Una corretta archiviazione facilita la ricerca e riduce il rischio di duplicazioni.

PROVA E

1. Aprender a aprender. El desarrollo de la autonomía del alumno.
2. B1: Narrar argumentos de películas, relatando la acción de forma lineal, describiendo brevemente a los personajes y las relaciones entre ellos, y valorando la obra de forma sencilla.
3. Statuto di Ateneo: Tra gli organi di Ateneo, che funzioni svolge il Rettore e quanto dura il suo mandato
4. Regolamento di Ateneo: Chi è escluso dall'elettorato attivo?
5. Prova di conoscenza della lingua italiana
6. Prova di conoscenza dell'uso dei principali programmi di office automation

principi glottodidattici disponibili.

Troppo spesso oggi né la formazione accademica ricevuta dai docenti prima di trovarsi sul campo a insegnare, né i percorsi di aggiornamento disponibili successivamente, permettono a questa categoria di professionisti l'accesso a una conoscenza scientifica del linguaggio e della lingua che si discosti dalla tradizionale impostazione formalistica. Il risultato di questo percorso formativo inadeguato è che il solo strumento cui i docenti fanno riferimento per insegnare la lingua in classe è la grammatica scolastica tradizionale, un mezzo di conoscenza immutabile e insindacabile, e solo raramente passato al vaglio della ricerca linguistica scientifica o di una riflessione critica.

Nonostante siano stati ormai evidenziati i limiti e le incoerenze di questa concezione tradizionale della grammatica, tanto a livello scientifico quanto pedagogico, essa viene ancora considerata il baluardo della conoscenza della lingua. Nella sua accezione più diffusa nella classe di lingua essa si configura come un insieme di nozioni parziali, casuali e inadeguate di fronte ad una verifica empirica dei dati, come una serie di etichette da attribuire univocamente alle strutture del sistema linguistico, che non ci aiutano però a comprenderne le relazioni, le funzioni e i meccanismi applicativi. Se vista in questa prospettiva essa non dovrebbe rappresentare lo strumento per eccellenza utilizzato dai docenti perché gli apprendenti accedano all'apparato formale della lingua target. La grammatica tradizionalmente intesa non è che uno degli aspetti che caratterizzano la lingua ed è per sua natura incompleto e normativo, perciò incapace di traghettare gli studenti verso una riflessione autonoma e consapevole sulla lingua, puntando piuttosto ad una memorizzazione pedissequa di principi imposti gerarchicamente.

Vediamo di seguito un esempio comunemente riscontrabile nella prassi didattica di quanto appena affermato, ovvero quello dell'identificazione del soggetto all'interno di un enunciato, elemento questo tipicamente definito dai docenti come *colui che compie l'azione*. Fin da bambini nelle attività di analisi logica proposte a scuola, la ricerca della funzione del soggetto è stata associata all'interrogativo *chi è che compie l'azione espressa dal verbo?*, trascurando però che molti verbi presenti nelle diverse lingue storico-naturali non esprimono

PROVA E - OFFICE AUTOMATION

Inserimento e gestione delle immagini

Compito

1. Inserisci un'immagine → **Da archivio** e scegli una delle immagini predefinite disponibili;
2. riduci le dimensioni dell'immagine e imposta la disposizione del testo su **Incorniciato**;
3. **allinea** l'immagine a scelta all'interno del paragrafo fornito.
4. Salva una copia del file aggiungendo **nome e cognome** al documento.

Inserimento e gestione delle immagini

Questo documento contiene un breve testo dimostrativo utile per esercitarsi con l'inserimento e la gestione delle immagini in Word. Dopo aver aggiunto l'immagine da *Inserisci* → *Immagini* → *Da archivio*, riducila di dimensioni e prova a spostarla all'interno di questo paragrafo. L'obiettivo è verificare come il testo si adatti automaticamente attorno all'immagine quando la disposizione è impostata su **Incorniciato**. Puoi posizionare l'immagine a sinistra, al centro o a destra, osservando come cambia l'impaginazione. Quando hai terminato, ricordati di salvare una copia del file con nome e cognome.